

L'opposizione chiede nuove elezioni

Accuse anche al presidente Emanuele Guastavino: «Troppo asservito al potere»

«Il centro sinistra ha tradito il patto con i genovesi. La coalizione di governo di questa città si è sfaldata per la sua incapacità ad adottare decisioni strategiche. Il sindaco valuti l'opportunità di andare ad elezioni». In una sala rossa che ieri pomeriggio aveva ben altre tinte, è questo il messaggio che Sergio Castellaneta e tutti i rappresentanti della Casa delle libertà hanno rivolto a Giuseppe Pericu ed alla sua giunta. Una chiara provocazione, fatta attraverso il voto unanime ad uno dei due ordini del giorno su cui il "contro-consiglio" di palazzo Tursi si è espresso. L'altro ha "sfiduciato" il presidente del consiglio stesso, Emanuele Guastavino, reo secondo uno dei suoi vice, Guido Grillo di Forza Italia, che si è detto pronto a dare la dimissioni se alle sue seguiranno quelle del "titolare", «di essere completamente asservito al potere». Al posto dell'esponente diessino, così, ieri si è seduto Castellaneta: "una prima volta" per la quale l'ex presidente dell'ordine dei medici ha ringraziato i "No-global". Fermi i lavori del consiglio, una sessantina tra esponenti comunali e circoscrizionali di Forza Italia, Alleanza Nazionale, Lega Nord, Udc, Liguria Nuova e Gruppo misto hanno messo sotto accusa l'amministrazione di via Garibaldi. Lo ha fatto il coordinatore azzurro, Sandro Bondi, attraverso una lettera letta dal capogruppo Giuseppe Costa, lo ha ribadito lo stesso Costa, passando in rassegna i nei della città: dagli «istituti di ricovero per anziani abbandonati a se stessi», al «passante autostradale oggetto di ripetute valutazioni sul suo percorso per

non decidere», al «trasporto pubblico al collasso» a causa di una «Spa in situazione fallimentare senza un'assunzione di responsabilità né da parte dell'azienda né da parte dell'azionista», sino allo «smaltimento dei rifiuti solidi urbani affidati ancora in discarica come nei Paesi del terzo mondo». Alla riunione ha preso parte anche il presidente del consiglio regionale, Francesco Bruzzone (Lega), che ha sottolineato proprio come i lavori in Regione non siano stati sospesi «con falsi pretesti». «Oggi in via Fieschi - ha detto - si è svolto tutto regolarmente, dimostrando una serietà e una coerenza che non trova altrettanta serietà a Tursi. Non si tratta di una valutazione politica, ma di un atto inconfutabile». Giuseppe Murolo, consigliere di An, ha denunciato la presunta «filiera tra Rifondazione Comunista il movimento No-global e i devastatori delle piazze», mentre il leader del Carroccio, Edoardo Rixi, ha invitato il sindaco ad una pausa di riflessione, visto «l'inammissibilità di una giunta messa sotto scacco da un centinaio di persone». E sulla scarsa adesione alle manifestazioni di ieri si è soffermato pure il capogruppo di An Gianni Bernabò Brea. «Il comportamento della giunta e del consiglio comunale è stato ignobile - ha tuonato - I lavori non avrebbero mai dovuto essere sospesi. Il sindaco oggi fa il duro con Rifondazione, dimenticando che è stato lui stesso a sceglierla come alleata. Se poi oggi non si sono verificati disordini è perché il movimento non è stato capace di portare a Genova molti aderenti. È questa la prova che sta perdendo colpi».



Contro-consiglio a Tursi ieri seduta straordinaria delle sole forze di centro destra